

LA DISCIPLINA DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

LE SVALUTAZIONI PER PERDITE DUREVOLI DI VALORE

Principio contabile OIC 9

IAS 36

Continuità aziendale, perdite durevoli di valore e iscrizione in bilancio delle immobilizzazioni

Quando per effetto di una crisi di impresa gli amministratori accertano cause di scioglimento, la cessazione dell'attività rappresenta l'unica alternativa ragionevole rispetto alla prosecuzione aziendale ed in ragione di ciò sorge la necessità di derogare al principio di continuità nella redazione del bilancio.

Diversamente anche ove non comporti la necessità di cessazione del funzionamento e quindi la deroga al principio di continuità aziendale, la crisi comunque comporta il mutamento dell'orizzonte temporale di riferimento della vita dell'impresa.

Ciò ha degli effetti sull'applicazione dei principi contabili in relazione a talune voci di bilancio quali le immobilizzazioni. Nella iscrizione in bilancio di tali voci si dovrà pertanto tener conto della revisione della vita utile nonché di perdite durevoli di valori derivanti dalla limitata prospettive del loro impiego

Le immobilizzazioni materiali e immateriali la svalutazione per perdite durevoli di valore

Come si è visto nelle precedenti lezioni dedicate alle immobilizzazioni materiali e immateriali, l'art. 2426, comma 1, n. 3, del c.c., disciplina la fattispecie delle perdite durevoli di valore prevedendo l'obbligo di svalutazione lì dove

“l'immobilizzazione alla data di chiusura dell'esercizio, risulti durevolmente di valore inferiore a quello determinato secondo i nn. 1) e 2)»

Il redattore di bilancio è quindi chiamato a esaminare costantemente e periodicamente il valore di carico delle immobilizzazioni (sia materiali che immateriali) al fine di verificare se il valore recuperabile tramite l'uso del bene nel processo produttivo, o tramite la vendita dello stesso, è tale da garantirne ancora la possibilità di recupero, e quindi la permanenza nell'attivo dello stato patrimoniale.

Principio contabile OIC 9

«Svalutazione per perdite durevoli di valore»

Ispirandosi alla prassi contabile internazionale dello IAS 36, il principio contabile OIC 9 integra il disposto dell'art.2426 dettando il procedimento tecnico contabile sulla base del quale, il redattore di bilancio deve accertare, al termine di ogni esercizio, l'esistenza di perdite durevoli di valore quale risultato del cosiddetto *impairment test*.

Il principio OIC 9 in primo luogo definisce come *perdita durevole di valore* la diminuzione di valore che rende il valore recuperabile di un'immobilizzazione, determinato in una prospettiva di lungo termine, inferiore rispetto al suo valore netto contabile.

La perdita di funzionalità economica del cespite attestata dall'eccedenza del **valore contabile sul valore recuperabile**, può essere dovuta a:

- Guasti fisici
- Prolungato mancato sfruttamento
- Eccesso di capacità produttiva
- L'incapacità dei ricavi prospettici di coprire le future quote di ammortamento dell'immobilizzazione

La società deve valutare a ogni data di riferimento del bilancio se esiste un indicatore che un'immobilizzazione possa aver subito una riduzione di valore. Se tale indicatore dovesse sussistere, la società procede alla stima del **valore recuperabile** dell'immobilizzazione che corrisponde al maggior valore tra il suo **valore d'uso** e il suo **fair value** al netto dei costi di vendita ed effettua una svalutazione soltanto nel caso in cui il valore recuperabile sia inferiore al corrispondente valore netto contabile.

Principio contabile OIC 9

«Svalutazione per perdite durevoli di valore»

CONCETTO DI PERDITE DUREVOLI



VOCE B10c) DI CE
se riconducibili alla gestione
ordinaria



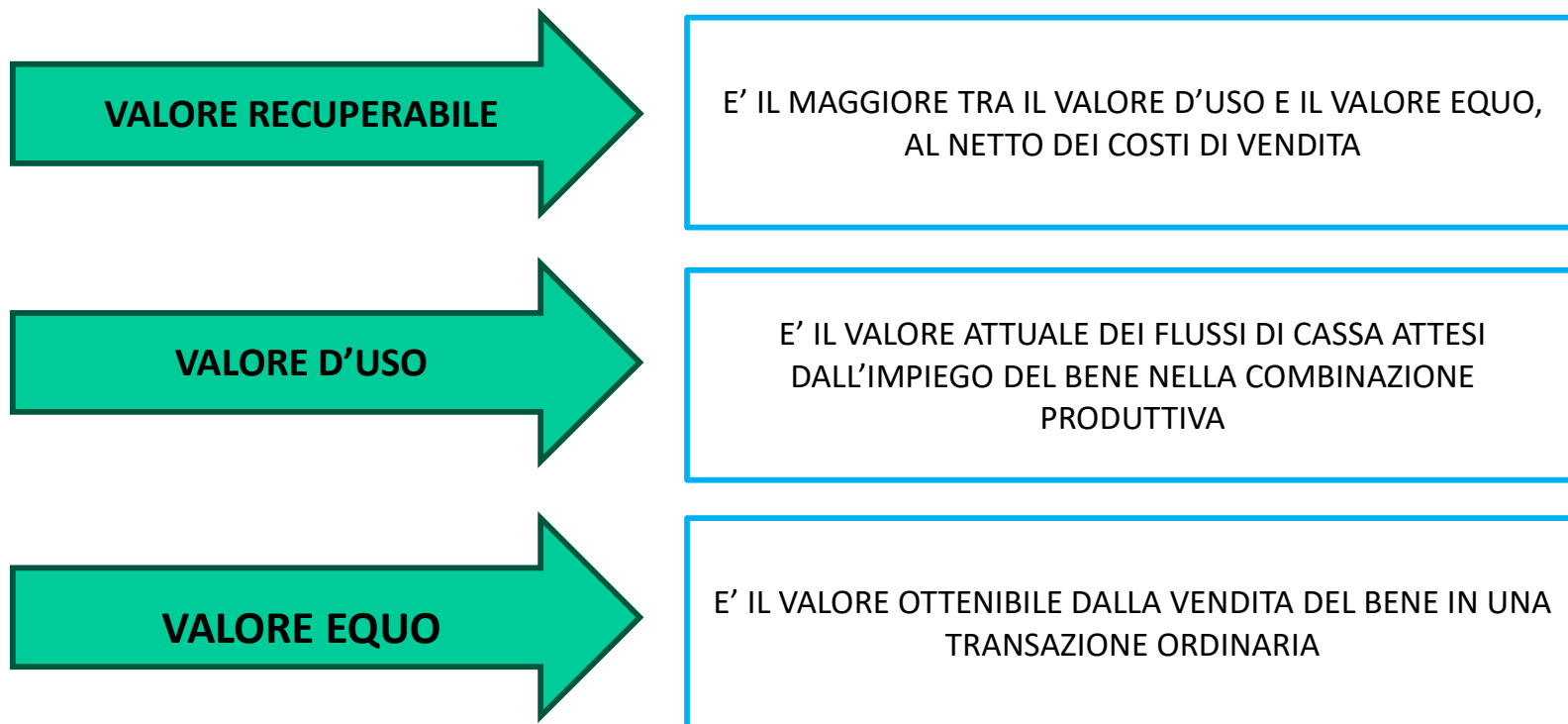
VOCE E21 DI CE
se riconducibili alla gestione
straordinaria

Principio contabile OIC 9

«Svalutazione per perdite durevoli di valore»

Per poter effettuare il *test* il redattore di bilancio deve disporre oltre che del valore contabile dell'immobilizzazione anche di altri parametri, quali il suo *fair value* e il valore d'uso.

Si ricorda che:



Principio contabile OIC 9

«La determinazione del valore d'uso nella svalutazione»



Metodo standard



Metodo semplificato

Principio contabile OIC 9

«La determinazione del valore d'uso nella svalutazione»

Attualizzazione dei flussi di cassa



Principio contabile OIC 9

«La determinazione del valore d'uso nella svalutazione»

Attualizzazione dei flussi di cassa

L'utilizzo del metodo basato sull'attualizzazione dei flussi di cassa richiede la redazione di un piano riguardante le prospettive di utilizzo delle immobilizzazioni (con perizie di esperti) sul quale fondare l'eventuale decisione di svalutazione

Il metodo richiede poi:

- a) La proiezione di entrate e uscite collegate all'uso dell'immobilizzazione;
- b) La stimare di un adeguato tasso di attualizzazione
- c) L'attualizzazione dei flussi alla data di redazione del bilancio

Le stime dei flussi finanziari futuri comprendono:



Le proiezioni dei flussi finanziari in entrata derivanti dall'uso continuativo dell'attività

Le proiezioni dei flussi finanziari in uscita che si verificano necessariamente per generare flussi in entrata dall'uso continuativo dell'attività direttamente attribuibili in base a un criterio ragionevole e coerente

I flussi finanziari netti, se esistono, che si prevede di ricevere o erogare per la dismissione dell'attività alla fine della sua vita utile

Il tasso di sconto utilizzato per calcolare il valore attuale riflette:



Le valutazioni correnti del mercato, del valore del denaro nel tempo

Le valutazioni correnti del mercato, dei rischi specifici dell'attività

Il rendimento che gli investitori richiederebbero se si trovassero nella situazione di dover scegliere un investimento che generasse flussi finanziari di importi, tempistiche e rischio equivalenti a quelli che la società si aspetta che derivino dall'immobilizzazione in oggetto

Esempi di determinazione del valore d'uso con l'attualizzazione dei flussi di cassa

La stima del valore recuperabile secondo lo IAS 36

La Tocq & Jacq S.p.A., società quotata in borsa, intende calcolare il valore d'uso di un impianto industriale per la trasformazione e l'imbottigliamento di profumi di lusso per donna. I dati relativi al calcolo sono i seguenti:

- flussi finanziari in entrata e in uscita come nella tabella seguente;
- tasso di attualizzazione annuo pari al 4,50%.

	X1	X2	X3	X4
Flussi in entrata				
- per uso	10.000	11.000	10.500	3.000
- per dismissione				4.000
Flussi in uscita				
- per manutenzioni	500	500	600	100
- per pezzi di ricambio	200	200	200	100
- per altro	50	50	50	400

Il calcolo del valore d'uso avviene come segue.

	X1	X2	X3	X4
Flussi finanziari netti	9.250,00	10.250,00	9.650,00	2.400,00
Coefficiente di attualizzazione	1	0,9569378	0,91573	0,8762966
Valore attualizzato	9.250,00	9.808,61	8.836,79	2.103,11
Totale				29.998,52

Esempi di determinazione del valore d'uso con l'attualizzazione dei flussi di cassa

Si considerino i seguenti valori riguardanti un impianto relativo alla produzione di un bene di cui viene limitata la produzione

- Valore originario = 3.000
- Vita utile = 10 anni
- Criterio di amm.to = quote costanti
- Fondo ammortamento = 900
- Valore contabile alla fine del III anno = 2.100
- Valore di mercato: 1.400

Anno	Flussi di cassa	Valore attuale dei flussi ($i = 10\%$)
4	200	182
5	250	207
6	300	225
7	320	219
8	350	217
9	380	215
10	400	205
Totale		1.470

Valore d'uso

OIC 9 – Modello semplificato di determinazione del valore d'uso

Mentre nell'approccio ordinario il valore d'uso è determinato sulla base dei flussi di cassa riferibili alla singola immobilizzazione, nell'impostazione semplificata si fa invece riferimento alla stima dei flussi reddituali futuri riferibili alla struttura produttiva nel suo complesso, ossia alla **capacità di ammortamento** definita dal principio contabile quale **«margine economico che la gestione mette a disposizione dopo la copertura degli ammortamenti»**

La semplificazione è data dal fatto che la verifica di recuperabilità:

- si basa sui flussi di reddito prodotti dall'intera società (e non solo dal bene da svalutare),
- si assume una sostanziale sovrapposizione fra flussi di cassa e flussi di reddito,
- non si atualizzano i flussi di reddito

OIC 9 – Modello semplificato di determinazione del valore d'uso

Può essere utilizzato solo dalle imprese che redigono il bilancio in forma semplificata (art.2435 bis)

E' applicabile anche alle microimprese, definite dall'art. 2435-ter del c.c.,

PROCEDURA SEMPLIFICATA PER LE PMI

La procedura semplificata può essere applicata dalle società che per due esercizi consecutivi non superino due dei seguenti limiti:

NUMERO MEDIO
DEI DIPENDENTI

>
250

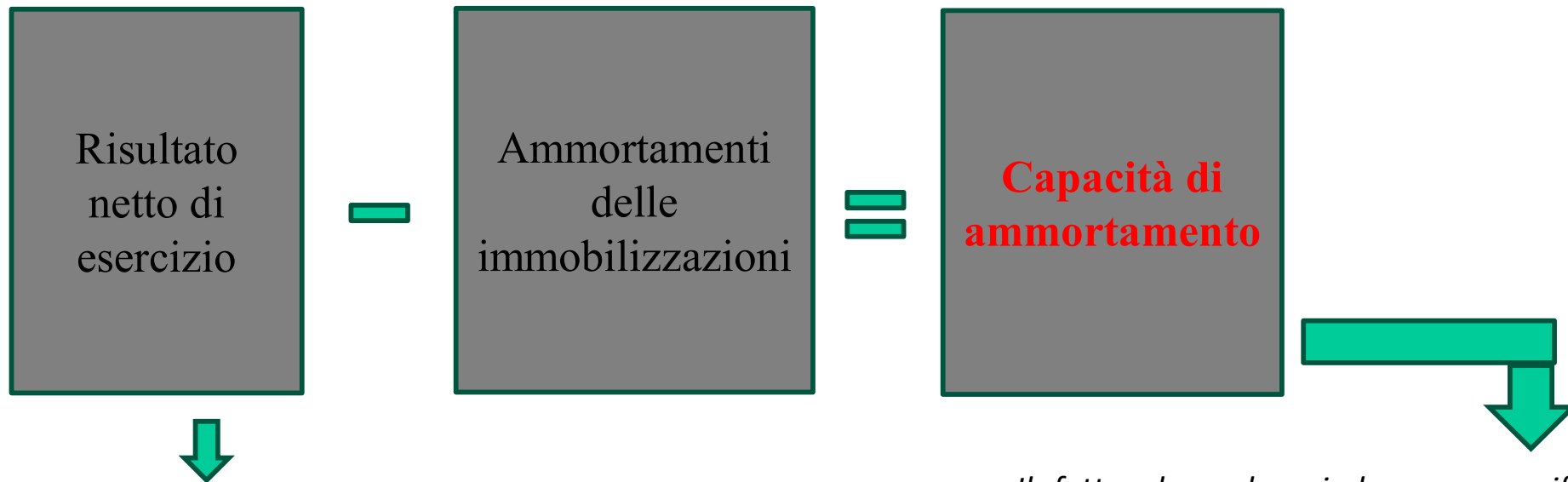
TOTALE
DELL'ATTIVO

>
20 MILIONI

RICAVI NETTI

>
40 MILIONI

Consente ai soggetti di piccole dimensioni di evitare oneri sproporzionati rispetto ai benefici che deriverebbero dall'adozione di tecniche complesse



Si considera al netto di oneri finanziari anche se non correlati all'utilizzo delle immobilizzazioni

Il fatto che nel periodo preso a riferimento alcuni esercizi chiudano in perdita non implica necessariamente un obbligo a svalutare. È tuttavia necessario che in altri esercizi del periodo di riferimento emerga la capacità dell'impresa di generare utili di importo tale da compensare le perdite.



OIC 9 – Determinazione del valore d'uso

Un esempio:

Con riferimento ad un impianto di produzione, avente valore netto contabile di 850 mila euro e vita utile residua 5 anni, si rilevano indizi di possibile perdita di valore per effetto della maggior competitività (prezzi più bassi) di concorrenti che stanno utilizzando impianti diversi e innovativi

Si procede pertanto alla stima del valore recuperabile.

La stima del valore d'uso viene effettuata attraverso il metodo della capacità di ammortamento.

Dati:

- **valore netto contabile** 850 mila euro
- dall'analisi del mercato si rileva un **fair value** pari a 650 mila euro
- attraverso il metodo della capacità di ammortamento si stima un **valore d'uso** pari a 740 mila euro

Il **valore recuperabile** è pari a 740 mila euro e l'impianto presenta una perdita di valore durevole per 110 mila euro (850mila – 740 mila)

Di seguito si riporta la scrittura della svalutazione per 110.000

CE B 10.c) Svalutazione delle immobilizzazioni	110.000	
SP B II - Fondo svalutazione immobilizzazioni		110.000

Procediamo ora sulla base dei precedenti dati alla stima del valore d'uso attraverso il metodo dei flussi di cassa:

Stima dei flussi di cassa

anno	x+1	x+2	x+3	x+4	x+5
entrate	1.500.000	1.600.000	1.550.000	1.700.000	1.650.000
uscite	1.400.000	1.450.000	1.450.000	1.450.000	1.450.000
saldo	100.000	150.000	100.000	250.000	200.000

attualizzazione:

anno	x+1	x+2	x+3	x+4	x+5
tasso = 2%	100.000	150.000	100.000	250.000	200.000
	€ 98.039	€ 144.175	€ 94.232	€ 230.961	€ 181.146
	€ 748.554				

Valore recuperabile = valore d'uso = 748.554 euro

perdita di valore durevole per 101.446 euro (850.000 - 748.554)= 101.446

Si effettua per tale importo la svalutazione in bilancio

OIC 9 – Differenze fra i risultati dei due modelli nella determinazione del valore d'uso

Una significativa differenza rispetto al modello standard è data non solo dalla mancata attualizzazione dei flussi reddituali ma anche dalla presenza degli ammortamenti finanziari e dalle imposte fra i costi che incidono sulla capacità di ammortamento. Ambedue le componenti di costo incideranno infatti in termini negativi sulle capacità reddituali dell'impresa. Con particolare riferimento agli oneri finanziari, l'inclusione di questa voce avrà come principale conseguenza il fatto che la struttura finanziaria dell'impresa, a differenza di quanto avviene nel modello ordinario, potrà penalizzare (o avvantaggiare) l'applicazione del *test* semplificato.

Tanto più l'impresa farà ricorso ad indebitamento oneroso per finanziare la propria attività assoggettata all'*impairment test*, e tanto minori saranno i flussi reddituali attraverso i quali determinare la propria capacità di ammortamento. In tal caso, è ragionevole ipotizzare una maggior probabilità di dover apportare una svalutazione ad un'attività finanziata con ricorso al debito, rispetto ad un'attività finanziata interamente con mezzi propri dei soci.

OIC 9 – Elementi comuni ai due modelli nella determinazione del valore d'uso

Nella pianificazione dei flussi o dei redditi aspetto comune ad entrambi i modelli sarà:

- Il dover fare riferimento a una situazione di gestione corrente dell'impresa e in particolare, alle condizioni correnti quali esistenti alla data di riferimento del bilancio (nel modello semplificato, nel computare gli ammortamenti da contrapporre alla capacità di ammortamento, il redattore di bilancio dovrà fare riferimento alla struttura produttiva esistente alla data di riferimento del bilancio, senza considerare, ad esempio, gli ammortamenti che deriveranno da futuri investimenti capaci di incrementare il potenziale della struttura produttiva. Dovrà invece tenere in considerazione degli ammortamenti relativi a tutti quegli investimenti che, nel periodo di riferimento, hanno la funzione di mantenere invariata la potenzialità produttiva esistente);
- Il dover fare riferimento ad un orizzonte temporale non superiore ai 5 anni. Sarebbe inoltre opportuno che i dati utilizzati per effettuare il *test* di *impairment* derivassero da un piano industriale regolarmente approvato dall'organo amministrativo della società;
- Il dover valorizzare il *terminal value* (*se esistente*) ovvero il residuo valore economico delle immobilizzazioni al *termine* del periodo di previsione esplicita della capacità di ammortamento; nel caso della procedura semplificata, tale valore, dovrà concorrere alla determinazione della capacità di ammortamento. Il valore economico residuo deve essere determinato sulla base dei flussi di benefici netti che si ritiene l'immobilizzazione potrà produrre negli anni successivi all'ultimo anno di previsione esplicita.